

Tra Nord e Sud viaggio col puparo

Giovanni Tesio

COME inviato del *Corriere della Sera*, Gian Antonio Stella ci ha abituato alla vivacità dei suoi interventi giornalistici. A conoscere le sue storie e le sue inchieste nitide e briose, c'era ben da sospettare che scoppiettasse in lui il fuoco di un narratore effettivo e affettivo. E ora che l'esordio è avvenuto con il romanzo *Il maestro magro*, appena uscito da Rizzoli, non resta che prenderne atto come di uno sbocco naturale.

Venendo da una Sicilia di mafia e pupari, il protagonista Ariosto Aliquò (sempre abbreviato in Ostò) approda al Delta polesano, in una zona d'acque e barene, in una terra più misera della miseria da cui è fuggito. E qui incontra la donna della vita, che è già sposata ad un marito disperso in guerra (inopinatamente riemerso per un solo momento) da cui ha avuto un figlio.

Sfidando le leggi ingrante, le convenzioni ingiuste, la diffidenza locale, i precetti del moralismo clericale, i due vivono la loro vita e hanno a loro volta una bambina che crescerà con gli anni della ricostruzione e del primo boom economico, quando la famigliola sarà portata dagli eventi a spostarsi - non senza l'amaro carico di una truffa patita - dal Po di Gnocca al Po di Torino.

Il romanzo ruota giustappunto intorno alle vicende del «maestro magro» («magri» erano i maestri che andavano in cerca di alunni adulti per impartire un insegnamento di «scuola popolare» esposto a frequenza risicata e saltuaria). Le sofferenze, gli inganni, le pene, gli umori degli anni del dopoguerra fino al cosiddetto boom economico in un passaggio di miserie e nobiltà, in una compresenza di comico e drammatico.

C'è il padre puparo ricoverato in un cronicario siciliano, c'è la madre superstiziosa e credulona che il figlio chiama a convivere a Torino, c'è la famiglia che cresce, c'è la moglie che riesce ad impiegarsi come segretaria, ci sono i problemi del ménage, ci sono gli stenti, la fatica, la speranza di

un uomo che interpreta la normalità come il sentimento di una vita migliore.

Una navicella che imbarca altre vicende arrivando a sfiorare i risvolti più surreali: la truffa dell'auto che non c'è, il sogno dell'uomo che impara l'enciclopedia a memoria per andare a *Lascia o Raddoppia?* Il carcerato in libertà che vuole tornare di dove è venuto.

Tante figure, tante storie, tanti aneddoti estratti dalla cronaca. Personaggi, oggetti, fatti che illustrano l'eroicomico universo di un'Italia minore. Una gremita galleria di figurine colorite ed esemplari:

dal guardiano del faro Minosse al battelliere Nane, dall'avvocato sbattezzato all'etica comunista, dalle burle rusticane all'onomastica estrosa, dalle perfidie di un paese di grana grossa alle maggiori perfidie di un condominio cittadino, passando per l'umanità dolente e ingegnosa delle Casermette di Altessano. E ancora: il maresciallo col cagnuolo nevrotico, l'incredibile cugino emigrato in Svizzera, l'inopinata fortuna di un'eredità imbarazzante, un viaggio transoceanico all'insegna dell'agnizione più ironica e meravigliosa.

Un romanzo divertente e sicuramente divertito, che resta legato al taglio giornalistico da cui scaturisce. Vicende che suonerebbero oggi inverosimili se non appartenessero alla favola e all'aria di un tempo semplicemente remoto.

Stella diventa il puparo di una rappresentazione che allestisce in un misto di assurdo, di comico, di fantastico, di tenero, di ridicolo, di assennato. Ligio, del resto, al dettato che per bocca di Ostò - non a caso lettore e conservatore di giornali - fa lui stesso trapelare: «Non c'è operante, scrittore o teatrante che possa immaginare le storie che offre la realtà».

Con la nostalgia del grande giornalismo dei Barzini e dei Buzzati, vive qui - sovrabbondante e anche troppo accogliente - la fiducia che le storie sappiano sempre parlare da sé. Per la natura stessa della loro evidenza. Per la ricchezza insopprimibile della felicità (in-dubbia) che provano ad esistere, a testimoniare.



Gian Antonio Stella

«Il maestro magro»
di Gian Antonio Stella:
dalla Sicilia al Delta
polesano, dal dopoguerra
al boom, storie
di miseria e nobiltà,
un'Italia eroicomico
e qua e là surreale



Gian Antonio Stella
Il maestro magro
Rizzoli
pp. 316, €17

R O M A N Z O